



## In odor di medioevo Serravalle



Prima di programmare le mie visite in bassa valle passo ore in biblioteca a cercare curiosità e informazioni. Ed è qui che ho letto come la zona di Piasco, e in particolare i dintorni della frazione di Serravalle, siano stati disodati in buona parte da monaci provenienti dall'abbazia di Pagnolo da altre località della zona.

Ed ecco che dopo la lettura ho preso l'auto e mi sono recata in zona. Serravalle si trova a circa 3 chilometri da Piasco, a un'altitudine di 717 metri. Oggi vi abitano un paio di decine di residenti, memori di un passato in cui gli abitanti arrivavano a oltre 300 (primi anni del 1900). La chiesa principale sembra già esistente tra il 1500 e il 1600 ed è de-



- La zona, data la scarsa quantità di acqua immagazzinata nel terreno, ha bisogno di diversi bacini di raccolta a fini agricoli. Lungo l'itinerario se ne possono notare diverse.

dicata alla Madonna della Neve. Non lontano sorge anche una bella cappella dedicata a San Defendente, festeggiato a tutt'oggi nel mese di aprile e in origine invocato contro il pericolo dei lupi e degli incendi. Un tempo c'erano molti piloni votivi, posti generalmente sulle principali mulattiere come invito alla preghiera e segno di fede degli avi. Ora sono per la maggior parte scomparsi. I libri però ne citano in particolare uno molto antico dedicato a San Rocco (oggi scomparso del tutto) in regione Serravalle e un altro in zona Pilone Rocche, dove affiorava dal suolo una pietra (serpentino) in parte levigata e viscida, nota nel Medioevo con il nome di "pietra eschylanda" forse dal termine piemontese *sgghiè* - scivolare. Chiunque ancora oggi vi può parlare delle cave di serpentino, attive fino agli anni ottanta del 1900. La popolazione era dedita soprattutto all'agricoltura di collina con il taglio del bosco ceduo di castagno (legna da ardere e lavorazione delle *brope*, per i sostegni dei filari delle vigne), la coltivazione della segale e di alcuni prodotti ortofrutticoli, l'allevamento del poco bestiame possibile. Solo tra la fine dell'800 e gli inizi del '900 gli abitanti lasciarono la coltivazione per scendere più a valle a lavorare nelle cave di calce e pietra e nella tessitura Wild.

Ultima curiosità è un piccolo gruppo di case, "Tetti Frati" che sorge poco distante e il cui nome è legato probabilmente alla presenza di monaci forse Benedettini ma più probabilmente Francescani e Agostiniani.



Lo testimoniano la presenza di mattoni lavorati e cotti sul luogo, simmetrie degli archi, disposizione di stanze con soffitti a volta bordate di stucchi pregevoli, stalle razionali e cantine, nonché la cappella dove si conservano alcuni quadri e un messale del 1700 con prefazi degli ordini monastici e la cripta in cui è tradizione vi fosse il sepolcro dei frati.

### La famiglia

Una famiglia e tre generazioni, con il nonno Luigi, il figlio Alberto, la figlia Monica e il suo compagno Gianni, vi accompagnano lungo la Val Varaita attraverso i loro ricordi e le loro esperienze, raccontandovi storie del passato e del presente. Storie di persone nate tra i monti, costrette magari per lavoro a lasciarli, ma che hanno saputo farvi ritorno con le nuove generazioni per continuare a far vivere la valle.



**Luigi:** Mi chiamo Luigi e sono nato a Rore ormai quasi un secolo fa. Ho sempre vissuto fra queste montagne e ho fatto quello che tutti facevano per sopravvivere, ovvero l'agricoltore. Oggi i ricordi sono tanti, alcuni tristi e altri molto belli, e ve li voglio raccontare a testimonianza del mio grande amore per questa valle.



**Alberto:** Mi chiamo Alberto, sono nato a Rore e ho 51 anni. Dopo alcuni anni vissuti a Sampeyre, mi sono trasferito con la famiglia in bassa valle e ho trovato lavoro alle cartiere Burgo a Verzuolo. Quando posso però torno tra le mie montagne a ritrovare gli amici e a percorrere i sentieri della mia infanzia.



**Gianni:** Mi chiamo Gianni, sono nato a Sampeyre e ho 29 anni. La mia passione per la montagna e l'ambiente mi ha portato a studiare Scienze della Natura a Torino ma, appena ho potuto, sono tornato in valle. Oggi faccio il guardiacaccia, o la guardia venatoria se preferite, e il mio compito è quello di tutelare la fauna selvatica.



**Monica:** Mi chiamo Monica, sono nata a Sampeyre e qui ho conosciuto Gianni. Insegno nella scuola elementare del paese e la mia vera passione è quella della storia della Val Varaita, che percorro in lungo e in largo nel tempo libero alla scoperta di piccoli e grandi gioielli nascosti.

Diego Vignat - Tip - Subalpino CI





## With a reputation for the Middle Ages Serravalle



Before I plan my tours in the lower valley, I spend hours in the library to searching curiosities and information. And it was there that I read how the area of Piasco, and in particular the surroundings of the district Serravalle, were in good parts cleared by the monks from the abbey of Pagno or other districts in the area.

And so, after the reading, I took my car and proceeded to the area. Serravalle is situated about three kilometres from Piasco, at an elevation of 717 metres. Today, a few dozen residents live there, memories of a past when there were more than 300 inhabitants (before the 20th century). The main church seems to have already existed between the 16th and the 17th



- Due to the scarce amount of water retained in the ground, water collecting tanks are needed for agricultural use. Along the itinerary several of them can be seen.

centuries and it is dedicated to the Madonna della Neve (St. Mary Major). Not far away, furthermore, stands the beautiful chapel dedicated to San Defendente, whose feast is nowadays celebrated in April and who was originally evoked against the perils of wolves and fires. Once upon a time, there were a lot of wayside shrines, generally situated on the main mule tracks as an invitation to pray and as a sign of the ancestors' faith. Most of them have by now disappeared. In the books, though, one in particular is mentioned, a very old one dedicated to Saint Roch (today completely disappeared) in the region of Serravalle. Another one was in the area of Pilone Roche where a stone (serpentinite) appeared from the ground, in parts smooth and slippery, and in the Middle Ages known as "eschylanda" stone, maybe deriving from the Piedmontese term "sghiè - to slip". Even today, everyone can tell you something about the serpentinite quarries, active until the 1970/80s.

The population was mostly devoted to agriculture in the hills, with coppicing of the chestnut-tree forests (fire wood and production of the *brope*, used as vine props), cultivation of rye and some fruit and vegetable, and breeding of what little livestock that was possible. Only between the end of the 19th century and the beginning of the 20th century, did the inhabitants leave their cultivations and descended further down the valley to work in the limestone quarries and in the weaving mill, Wild.

A curiosity is the small group of houses "Tetti Frati" that rises nearby. Its name is probably connected to the presence of monks, maybe Benedictines but more likely Franciscans and Augustinians. This is proved by the presence of bricks, produced and baked



on site, by the symmetry of the arches, by the disposition of the rooms with vaults bordered with precious stucco, by the practical stables and cellars, and last but not least by the chapel, conserving some paintings and a missal of the 18th century with prefaces of the Franciscans and the Augustinians, and in the crypt is traditionally the monks' sepulchre.

### The Family

One family and three generations – grandfather Luigi, son Alberto, daughter Monica and her companion Gianni – will accompany you along the Varaita Valley by means of their memories and experiences, telling you stories of the past and present. These are stories of people born in the mountains, maybe forced to leave for work, but who would return with following generations to keep the valley alive.



**Luigi:** My name is Luigi and I was born in Rore almost a century ago. I have always lived in these mountains and I did what everyone did to survive: farming. Today I am rich with memories, some sad ones and some very nice ones, and I would like to tell them to you as proof of my great love for this valley



**Alberto:** My name is Alberto, I was born in Rore, and I am 51 years old. Having lived a few years in Sampeyre, I moved with my family to the lower valley and found a job with the paper-mill Burgo in Verzuolo. Whenever possible, though, I return to my mountains to meet with my friends and to walk the trails of my childhood.



**Gianni:** My name is Gianni, I was born in Sampeyre and I am 29 years old. My passion for the mountains and the environment led me to study Science in Turin but as soon as I could, I returned to the valley. Today, I am a gamekeeper and it is my task to protect wildlife.



**Monica:** My name is Monica and I was born in Sampeyre where I met Gianni. I am a teacher at the village's elementary school and my real passion is the history of the Varaita Valley which I hike every which way in my spare time, discovering the small and the big hidden treasures.

Diego Vignat - Tip - Subalpino CN